

MESSAGGIO

sulla costituzione della "Fondazione Monte Verità"

del 15 marzo 1989

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

il presente messaggio propone la costituzione d'un centro seminariale nell'infrastruttura alberghiera del Monte Verità a Ascona e la conseguente sostituzione dell'attuale società anonima con una fondazione. Ciò deve avvenire nel pieno rispetto dell'atto di donazione del 1956.

1. Cenni storici sul Monte Verità

Il significato culturale del Monte Verità dalla fondazione ai nostri giorni è illustrato esaurientemente nel volume Monte Verità: antropologia locale come contributo alla riscoperta di una topografia sacrale moderna, curato nel 1978 da Harald Szeemann con numerosi collaboratori, in concomitanza con una mostra sulla storia del Monte, allestita a Ascona dallo stesso curatore del libro.

Della storia complessa e stimolante del Monte, che ha un rilievo sicuramente europeo (ma, forse, con non molti riferimenti alla realtà locale), in questa sede ci si limita a tracciare in modo riassuntivo le tappe principali.

1889 : Alfredo Pioda, Franz Hartmann e la contessa Constance Wachtmeister fondano sulla collina della Monescia (dove poi sorgerà il Monte Verità) il convento laico teosofico "Fraternitas".

1900 : i "riformatori della vita" (Ida Hofmann, Henri Oedenkoven, Karl Gräser e Gustav Arthur Gräser), che sostengono una terza via tra il capitalismo e il comunismo, fondano la cooperativa "vegetabiliana" del Monte Verità, dapprima ispirata a un comunismo paleocristiano e poi di tendenza individualistica.

1904-1910 : numerosi intellettuali si stabiliscono o soggiornano a Ascona (tra questi gli anarchici Raphael Friedeberg, Pjotr Alexejewitsch Kropotkin, Fritz Brupbacher, Ernest Frick e Max Nettleau). L'anarchico Erich Mühsam si augura che Ascona divenga la repubblica di tutte le vittime del sistema del momento, dei perseguitati, del sottoproletariato.

1913-1918 : Rudolf von Laban fonda la sua scuola d'arte, integrata nella cooperativa individualistica, che promuove l'iniziazione a tutti i modi d'espressione. Nasce la "nuova danza", con le ballerine Mary Wigman, Katja Wulff e Suzanne Perrottet.

1917 : Theodor Reuss, capo dell'Ordine dei templari orientali, convoca sul Monte Verità un congresso internazionale per la ricerca di nuove condizioni di vita. La manifestazione culmina nella rappresentazione del dramma danzato "La danza del sole al tramonto".

1920 : i fondatori del Monte Verità emigrano in Spagna e nel Brasile, dopo avere trasformato la cooperativa in una casa di cura.

1923-1926 : il Monte Verità è gestito da un nuovo gruppo di artisti (Werner Ackermann, Max Bethke, William Werner e Hugo Wilkens).

1926 : il barone Eduard von der Heydt, grande collezionista di arte primitiva,

orientale e contemporanea, acquista il Monte Verità.

1927 : gli artisti del "Bauhaus" (Anni Albers, Herbert Bayer, Marcel Breuer, Xanti Schawinsky, Oskar Schlemmer) scoprono Ascona come "contromondo" e come luogo di villeggiatura. Emil Fahrenkamp progetta l'albergo del Monte Verità nello stile razionale del "Bauhaus". Esso ospita le collezioni del barone e diventa la meta di personalità del mondo politico e culturale. Carl Weidemeyer costruisce a Ascona il teatro San Materno, per la danzatrice Charlotte Bara, e a Minusio si edifica il "Sanctuarium artis Elisarium".

1933 : arrivano i primi emigrati dalla Germania (Albert Ehrenstein, Eric Maria Remarque e Else Lasker-Schüler). Si tiene a Moscia il primo convegno della fondazione "Eranos", organizzato dal centro d'incontri e di studi creato da Olga Froebe-Kapteyn e animato, tra gli altri, da Carl Gustav Jung.

1934 : si pubblica l'"Ascona-Baubuch", in favore d'una sintesi armonica di architettura moderna e architettura indigena nel paesaggio.

2. Breve cronistoria della donazione

Con un atto notarile del 4 gennaio 1956 il barone Eduard von der Heydt donò al Cantone del Ticino una vasta proprietà (di 74'524 metri quadrati) sul Monte Verità di Ascona. Ne facevano parte due alberghi, diverse villette e case d'abitazione, prati e boschi. Materialmente la donazione si fece con la consegna al Cantone di tutte le azioni della società anonima proprietaria (Monte Verità S.A.).

Accettando la donazione il Cantone s'impegnava "a dare agli immobili della Monte Verità S.A. in Ascona, il giorno in cui ne disporrà liberamente, una destinazione tale da favorire esclusivamente iniziative culturali, artistiche possibilmente di notevole importanza", con la facoltà di "dare agli stessi la veste giuridica che riterrà più opportuna per il miglior raggiungimento del designato scopo".

Il Consiglio di Stato propose al Gran Consiglio di accettare la donazione nel suo messaggio del 2 marzo 1956, nel quale si sottolineava che le iniziative culturali e artistiche volute dall'atto di donazione "non sono unicamente compito del Cantone, ma in primo luogo del Comune o della regione in cui la proprietà è situata" e che esse devono però "sollevarsi al disopra degli interessi locali per assumere proporzioni ben più vaste, di risonanza cantonale, di risonanza svizzera, di portata internazionale". Il Gran Consiglio, seguendo il rapporto del 3 maggio 1956 della commissione della gestione, diede il suo consenso unanime con il decreto legislativo del 12 giugno 1956.

Il 22 maggio 1962 l'atto di donazione fu completato da una disposizione del donatore che designa il comune di Ascona quale esecutore testamentario, garante del rispetto degli obblighi assunti dal Cantone, e stipula che il Cantone dovrà ottenere l'approvazione del comune "prima di dare al Monte Verità una nuova destinazione diversa da quella prevista dall'atto di donazione". Questa disposizione è diventata operativa con la morte del barone Eduard von der Heydt, avvenuta il 3 aprile 1964.

3. Gestione alberghiera

Il Cantone continuò, per il tramite della società anonima, l'esercizio dell'albergo, affidato successivamente a direttori diversi. Si costruì la piscina, si rinnovò il mobilio e si riattarono l'edificio principale ("Bauhaus") e la

Villa Semiramis. Per tre anni il Monte Verità ospitò nei mesi invernali una scuola alberghiera. Ci fu anche la proposta d'un rifacimento totale, studiato dall'architetto Alberto Camenzind, che avrebbe comportato un investimento sui 30 milioni.

I risultati dell'esercizio non corrisposero alle aspettative del consiglio d'amministrazione, che nel 1978 chiese allo specialista Alberto Amstutz una perizia sul futuro dell'albergo, completata nel 1984 da un'analisi curata dalla Società svizzera di credito alberghiero. Da entrambi i documenti risultano sia l'inadeguatezza della struttura esistente per una conduzione razionale sia la necessità d'una direzione più efficace. Delle soluzioni proposte la più valida sembra quella dell'aumento del numero dei letti, con un investimento calcolato nel 1984 - per 120 letti - in un minimo di 7'500'000 franchi e in un massimo di 15 milioni (secondo l'ampiezza degli interventi). Da allora ci si è limitati comunque alla manutenzione, troppo trascurata negli anni precedenti.

I risultati degli ultimi quattro esercizi finanziari sono i seguenti:

	1985	1986	1987	1988 *
costi	1'737'079.33	1'895'009.10	2'057'406.36	2'021'392.40
ricavi	1'501'480.85	1'521'456.15	1'496'150.51	1'469'316.10
perdita	235'598.48	373'552.95	561'255.85	552'076.30

* i dati del 1988 sono provvisori

Il bilancio alla fine del 1988 (ancora provvisorio nel momento della stesura del presente messaggio) si presenta nel modo seguente:

Attivo		Passivo	
installazioni	175'000.--	banche	1'374'328.--
mobilio	180'000.--	ipoteche	4'372'000.--
macchine e apparecchi	100'000.--	prestiti	1'490'000.--
piccolo inventario	85'000.--	creditori	45'761.95
veicoli	2'500.--	transitori passivi	45'000.--
terreni e stabili	5'040'000.--	capitale sociale	50'000.--
cauzioni	1'958.15		7'377'089.95
inventario delle merci	70'000.--		
debitori	141'745.30	perdite riportate	- 1'573'752.80
cassa	7'133.70		
	5'803'337.15		5'803'337.15

Alla fine del 1988 il debito verso terzi (dedotti gli attivi realizzabili) ammontava a 7,2 milioni di franchi circa. Alla fine della stagione del 1989 si può presumere che esso sarà di poco inferiore agli 8 milioni di franchi.

Della situazione finanziaria difficile della Monte Verità S.A. si è occupato il consiglio d'amministrazione nelle due sedute del 3 ottobre 1986 e del 3 dicembre 1987. Nell'intervallo tra le due riunioni all'Ufficio delle ricerche

economiche fu commissionata una ricerca sul futuro del Monte Verità, i cui risultati sono riuniti in due documenti di discussione. Il primo, del giugno 1987, è uno Studio sulle possibilità di sviluppare un'offerta turistico - seminariale al Monte Verità e comprende un'introduzione generale (Le tourisme de congrès, quelques données tirées de la littérature touristique) seguita da un'indagine di mercato sull'attrattiva del Monte Verità quale sede di seminari e piccoli congressi. Il secondo è del settembre 1987 e s'intitola Il futuro del Monte Verità (Identificazione e sviluppo di una funzione culturale).

Gli scenari possibili per una soluzione soddisfacente del problema del Monte Verità sono apparsi al consiglio d'amministrazione, schematicamente, tre:

- fine della gestione alberghiera; utilizzazione degli immobili per attività culturali e come sede di servizi culturali del Cantone; passivo della Monte Verità S.A. a carico del Cantone;
- ripristino dell'infrastruttura esistente; aggiunta all'albergo d'una nuova ala con almeno 50 letti; uso dell'albergo sia per i turisti sia per attività seminariali (con la messa a disposizione di locali attrezzati a tale scopo); svolgimento di attività culturali; risanamento della società anonima: costo valutato sui 21-23 milioni di franchi;
- ripristino dell'infrastruttura, senza ampliamenti importanti (salvo una sala attrezzata per conferenze e seminari, da ricavare da un locale esistente nel piano della cantina); gestione alberghiera semplificata, intesa quale servizio d'alloggio e di ristorazione per gli utenti dei seminari; azzeramento del debito; trasformazione della società anonima in una fondazione, con il compito di ospitare al Monte Verità attività seminariali di alto livello e attività culturali importanti: costo sui 10-11 milioni di franchi, per i lavori di ripristino e per azzerare il debito.

La prima ipotesi va scartata perché sarebbe inopportuno collocare i servizi culturali del Cantone in una sede periferica, in edifici che non sono stati concepiti per installarvi uffici amministrativi, in un luogo non facile da raggiungere con i mezzi pubblici di trasporto. Anche la proposta d'ingrandire l'albergo e di adeguarlo alle esigenze del "turismo scientifico" moderno non può essere sostenuta con argomenti validi. Essa esigerebbe un investimento importante (la cui ampiezza è probabilmente stata sottovalutata), senza la garanzia che si riuscirà a trovare clienti in numero sufficiente perché l'operazione risulti redditizia. Inoltre non pare che gestire un albergo sia un compito prioritario dello Stato, con il rischio che l'ente pubblico sia chiamato a sopportare, come nel passato, un deficit ricorrente causato da una clientela prevalentemente straniera.

4. Centro seminariale

Perciò la preferenza del consiglio d'amministrazione, condivisa dal Consiglio di Stato, va alla terza soluzione. Questa scelta è giustificata dall'indagine dell'Ufficio delle ricerche economiche, dalla quale risulta che in Svizzera c'è una richiesta di centri per seminari e per piccoli congressi e che Ascona può essere considerata una sede attrattiva. I dati dello studio si riferiscono prevalentemente al mercato svizzero e sono stati raccolti soprattutto presso aziende e associazioni attive in vari campi e solo in piccola parte nel mondo universitario. Perciò il Dipartimento della pubblica educazione, preoccupato di garantire il livello elevato dei seminari da fare svolgere al Monte Verità,

ha allacciato da parte sua una serie di contatti con gli ambienti scientifici e universitari, che sono apparsi interessati a usufruire d'una infrastruttura di questo tipo che dovesse sorgere a Ascona. La nostra proposta d'istituire un centro seminariale al Monte Verità va infatti collegata alla politica di cooperazione con il mondo universitario svizzero e italiano che le linee direttive per il quadriennio 1988-1991 postulano quale aspetto qualificante della nostra politica culturale (pag. 80 e pag. 82). Le possibilità che ci sarebbero in questa direzione sono elencate nella terza parte dello studio dell'Ufficio delle ricerche economiche (capitolo "Il monte dell'accademia").

Il progetto di fare del Monte Verità un centro seminariale può essere proposto perché (come spiega il capitolo 6 del presente messaggio) un accordo concluso con i Politecnici federali garantisce l'occupazione, per un numero adeguato di settimane all'anno, dell'infrastruttura che sarà a disposizione. L'occupazione del tempo rimanente, quantitativamente superiore a quello riservato ai Politecnici, sarà affidata alla sezione cantonale del Monte Verità (per la quale si rinvia al capitolo 7).

Il Municipio del borgo di Ascona, interpellato dal Dipartimento della pubblica educazione, ha dato il suo consenso in una lettera del 30 novembre 1988 al direttore del Dipartimento. "Il nostro Comune, quale esecutore testamentario, vede positivamente la presenza del Politecnico federale per corsi seminariali al Monte Verità. Riteniamo in effetti, che la presenza del Politecnico possa dare un maggiore impulso al Monte Verità offrendo un'attività di grande livello e di indiscusso richiamo." Con un'aggiunta importante, sulla quale la nostra opinione è riassunta nel capitolo 8. "Riteniamo comunque che debba essere garantito, soprattutto nei periodi estivi, uno spazio adeguato al fine di poter organizzare manifestazioni culturali promosse dal Comune. Vorremmo anche attirare la sua attenzione sulla nostra preoccupazione affinché sia mantenuta una destinazione culturale-artistica del Monte Verità che sia adeguata e consona alla volontà testamentaria."

Anche il consiglio d'amministrazione della Monte Verità S.A. (seduta del 27 ottobre 1988) "si dice favorevole alla soluzione proposta alla condizione che si contenga lo spazio riservato alle scuole politecniche per lasciarne anche sufficientemente ad altre attività culturali come esposizioni d'arte, concerti, convegni con grossi oratori, spettacoli di danza, ecc. e che non si dimentichi il rispetto e la promozione della cultura italiana".

L'albergo del Monte Verità dispone oggi e continuerà a disporre di 64 letti, distribuiti su 14 camere singole, 22 camere doppie e 2 appartamenti con 3 letti ciascuno. La capienza varierà quindi da 38 persone, se tutti gli ospiti volessero avere una camera singola, a 64.

L'esercizio d'un centro seminariale ha esigenze alberghiere inferiori rispetto a quelle d'un albergo di lusso e comporta anche spese di gestione minori, in particolare per ciò che concerne il personale. Inoltre sulla gestione futura non graveranno più gli oneri finanziari sui debiti accumulati.

La "Fondazione Monte Verità" non avrà scopi di lucro e perciò si ritiene che i costi debbano essere coperti interamente dai ricavi. Le eventuali perdite d'esercizio, possibili soprattutto nella fase d'avvio, dovranno essere coperte dal Cantone (art. 6 del decreto legislativo). Lo si può giustificare per una fondazione con scopi culturali più facilmente che in un'impresa commerciale.

Da un calcolo indicativo si può ipotizzare un costo inferiore ai 100 franchi al giorno per persona, se si potrà contare sull'occupazione totale della capacità ricettiva. Agli utenti sarà proposto un prezzo globale per giorno oppure per settimana, fondato sull'ipotesi della piena occupazione delle camere e dei letti, qualunque sia il numero effettivo dei presenti. Questo prezzo sarà proposto dal comitato direttivo e stabilito dal consiglio di fondazione per ogni anno civile. Nel caso che le domande superassero l'offerta, sarebbe opportuno dare una certa preferenza a seminari che durino una settimana intera, dal lunedì al venerdì o al sabato, per garantire un'occupazione ottimale del Monte Verità. Il criterio prioritario sarà comunque la qualità delle proposte formulate dagli organizzatori.

La continuazione dell'attività alberghiera usuale nei periodi in cui il Monte Verità non fosse occupato da seminari non va esclusa a priori, anche se essa sembra difficile da attuare, perché le esigenze delle due clientele possibili sono molto diverse e richiederebbero, per esempio, l'impiego d'un numero differente di addetti e un servizio di ristorazione più raffinato per i turisti. Però si prevede che il ristorante rimanga aperto al pubblico, per agevolare il contatto tra la popolazione del luogo e coloro che parteciperanno all'attività seminariale.

5. "Fondazione Monte Verità"

La forma giuridica migliore per un'istituzione senza fini di lucro come quella proposta è la fondazione. Ciò presuppone lo scioglimento dell'attuale società anonima, con l'assunzione dell'eccedenza passiva da parte del Cantone (art. 2 del decreto legislativo), e il trasferimento alla "Fondazione Monte Verità" dell'intera proprietà, liberata da qualsiasi aggravio finanziario (art. 3). I lavori per il ripristino e la trasformazione parziale degli immobili e per l'infrastruttura necessaria in vista dell'attività seminariale saranno a carico del Cantone. Essi potranno cominciare in pieno solo dopo la chiusura della stagione alberghiera del 1989 e il trasferimento della proprietà avverrà quindi, presumibilmente, nella primavera del 1990.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere al Monte Verità incontri di studio, corsi e seminari di livello scientifico, attività di formazione permanente e d'aggiornamento e manifestazioni culturali. Essa si articola in due sezioni (la sezione cantonale e il Centro Stefano Franscini), illustrate nei due capitoli successivi.

Oltre al patrimonio immobiliare la Fondazione avrà un capitale di dotazione di 100'000 franchi: 60'000 pagati dal Cantone e 40'000 dal Politecnico federale di Zurigo.

Alla testa della Fondazione ci sarà un consiglio di 7 membri: 4 nominati dal Consiglio di Stato quali rappresentanti del Cantone, 2 designati dal Consiglio dei politecnici federali quali delegati del Politecnico federale di Zurigo e del Politecnico federale di Losanna e uno proposto dal Municipio di Ascona quale rappresentante del Comune. Al consiglio di fondazione spettano, con la vigilanza generale sull'attività della Fondazione, i compiti elencati nello statuto approvato dal Consiglio di Stato.

La gestione della struttura alberghiera è affidata a un comitato direttivo nominato dal consiglio di fondazione. La sua composizione e i suoi compiti

sono stabiliti dal regolamento della Fondazione. Questa soluzione sembra preferibile a quella del direttore unico, perché tiene meglio conto della varietà dei problemi posti da un centro seminariale, che non va gestito come un albergo tradizionale.

6. Centro Stefano Franscini

Per una fortunata coincidenza il discorso sul futuro del Monte Verità era già avviato quando ci fu l'incontro d'una delegazione ticinese con la presidenza e con il rettorato del Politecnico federale di Zurigo, nell'ambito dei contatti con il mondo universitario svizzero che il nostro Dipartimento della pubblica educazione sta avendo per porre le basi della nuova politica universitaria del Cantone dopo il tentativo non riuscito del Centro universitario della Svizzera italiana. Si venne così a sapere che i politecnici federali di Losanna e di Zurigo stavano cercando insieme un centro per l'organizzazione di seminari ad alto livello scientifico e che la Svizzera italiana sarebbe stata privilegiata per un'equa distribuzione dell'attività delle alte scuole della Confederazione sul territorio nazionale.

Le trattative, che si sono concretate in una serie d'incontri e di scambi di lettere, sono state condotte dal Politecnico di Zurigo, al quale il Consiglio dei politecnici federali aveva delegato questo compito. Tutto si è svolto con l'approvazione del Dipartimento federale dell'interno. Il risultato finale è fissato in una convenzione tra il Cantone, che ha agito a nome della futura Fondazione, e il Politecnico di Zurigo.

Nell'ambito del Monte Verità i Politecnici federali istituiscono il Centro Stefano Franscini, il cui nome è stato scelto per onorare la memoria del consigliere federale ticinese che fu all'origine della legge federale del 7 febbraio 1854 "sulla istituzione di una Scuola politecnica svizzera".

Il Centro Stefano Franscini ha lo scopo di ospitare convegni, seminari e settimane di studio su temi d'interesse scientifico e di elevato livello universitario, sotto la responsabilità scientifica e organizzativa del Politecnico federale di Zurigo, che provvede anche al finanziamento. Le discipline che entrano in considerazione non sono soltanto quelle tipiche dei politecnici, ma tutte le materie oggetto d'insegnamento nelle università. Il Politecnico di Zurigo si varrà infatti della collaborazione del Politecnico federale di Losanna, delle università svizzere e d'istituzioni universitarie estere. Una prima prova di quest'apertura si ha nei cinque corsi sperimentali predisposti per il periodo dal 24 settembre al 28 ottobre 1989. Uno riguarda la letteratura italiana. Sarà diretto dai professori Ottavio Besomi (che insegna a Zurigo nella sezione di scienze morali del Politecnico) e Cesare Segre (dell'Università di Pavia), sul tema "Il commento dei testi". Esso sarà aperto agli insegnanti d'italiano delle nostre scuole medie e medie superiori e ad altri ospiti ticinesi interessati.

Quella di non operare in una torre d'avorio riservata agli specialisti è una garanzia che figura d'altronde nella convenzione menzionata. Se ne possono immaginare varie forme: conferenze pubbliche sui temi trattati nei seminari, a Ascona o in altre località; lezioni divulgative per gli allievi delle scuole medie superiori; contatti informativi con la stampa, con la radio e con la televisione; organizzazione di rapporti di cooperazione con gli ambienti scientifici del Cantone (istituti e associazioni) e con le scuole cantonali; partecipazione ai corsi e ai seminari di ospiti ticinesi, in particolare di

docenti delle scuole cantonali.

L'organizzazione del Centro Stefano Franscini sarà curata in modo autonomo dal Politecnico federale di Zurigo. Il direttore sarà il professore Konrad Osterwalder del Dipartimento di matematica, designato dal presidente del Politecnico, che sarà assistito da un consiglio scientifico per la scelta dei temi.

La convenzione con il Politecnico di Zurigo stabilisce che dal 1990 il Centro Stefano Franscini avrà a sua disposizione da 15 a 20 settimane all'anno. Dal 1992 in poi le settimane potrebbero essere, con il consenso delle due parti, anche più di 20. Ciò avverrà soltanto se la sezione cantonale avrà difficoltà a occupare convenientemente lo spazio che le è riservato.

Il calendario dell'occupazione sarà stabilito dal consiglio di fondazione, sulla base delle proposte presentate in comune dai direttori delle due sezioni del Monte Verità. Nell'allestirlo si terrà conto del fatto che certi mesi sono più favorevoli di altri, all'attività seminariale, perché coincidono con le vacanze universitarie che in molti paesi vanno da maggio a ottobre. Non si può quindi supporre di riservare l'estate tutta intera esclusivamente alle manifestazioni culturali tradizionali. Ma esse sono possibili anche in questo periodo quando siano compatibili con i seminari, come si spiega nel capitolo 8.

Per finire bisogna sottolineare che l'accordo con i Politecnici federali è stipulato nell'interesse delle due parti contraenti. Sia l'una sia l'altra hanno qualcosa da dare e qualcosa da ricevere. Il Centro Stefano Franscini dovrebbe essere il centro di coagulazione di altre iniziative promosse in comune dal Ticino e dai Politecnici. L'immagine che il Ticino darà di sé con il centro seminariale di Ascona influenzerà positivamente le trattative che si stanno conducendo sulla nostra cooperazione con le due alte scuole federali. Per esempio per ciò che concerne l'eventuale installazione nel Ticino del futuro centro nazionale di calcolo, che la Confederazione metterà al servizio dei politecnici, delle università e della ricerca scientifica. Oppure in vista dell'aiuto che i due Politecnici potrebbero dare allo sviluppo dell'industria ticinese di punta, che oggi non dispone sul posto dei centri di ricerca atti a promuovere e sostenere le innovazioni tecnologiche che sono indispensabili per reggere la concorrenza sul piano europeo e mondiale.

Dell'importanza culturale della presenza dei Politecnici federali a Ascona e della compatibilità del Centro Stefano Franscini con i vincoli posti nell'atto di donazione tratta il capitolo 8 del presente messaggio.

7. Sezione cantonale del Monte Verità

La Fondazione dispone liberamente - dedotte le settimane destinate al Centro Stefano Franscini - di più della metà dell'anno: da 25 a 30 settimane, se si ammette che qualche settimana va lasciata libera per il riassetto degli edifici e che ci sono anche periodi poco favorevoli all'attività seminariale. Questo spazio è affidato alla sezione cantonale del Monte Verità, alla quale si preferisce non attribuire un'etichetta particolare.

La sezione cantonale ha lo scopo di promuovere, sul piano cantonale, nazionale e internazionale: colloqui, convegni, seminari e simposi scientifici; corsi d'aggiornamento scientifico e professionale; manifestazioni culturali (mostre d'arte, conferenze, concerti, spettacoli teatrali e di danza, rappresentazioni

cinematografiche ecc.). In linea generale essa non organizzerà in proprio le singole attività scientifiche e culturali, ma le affiderà agli enti pubblici o privati che hanno interesse a valersi dell'infrastruttura messa a disposizione dal centro seminariale. Ciò non le impedirà di farsi promotrice essa stessa, in casi singoli, di manifestazioni sue. Nel farlo, e nel vagliare le proposte avanzate dagli enti citati, la sezione cantonale, d'intesa con il consiglio di fondazione, avrà cura di armonizzare in una visione culturalmente coerente i seminari scientifici e il programma culturale e artistico e, quando ciò sia possibile, privilegerà un'impostazione che permetta di riallacciare, negli interessi e negli intendimenti, la nuova vita culturale del Monte Verità a quella del passato. Inoltre essa svolgerà un ruolo di coordinamento delle iniziative promosse al Monte Verità dalle associazioni culturali del Cantone, in una sede che potrà essere il luogo d'incontro che oggi manca.

Responsabile dell'attività promozionale è il direttore, nominato dal Consiglio di Stato e assistito da un gruppo di consulenti per i vari settori presi in considerazione e da due delegati del comune di Ascona.

Tutte le manifestazioni organizzate nell'ambito della sezione devono essere aperte, in limiti ragionevoli, a un pubblico non specializzato, nelle forme indicate qui sopra per il Centro Stefano Franscini. Per esse vale il principio della copertura del costo reale da parte degli organizzatori, ai quali è data la possibilità di fare capo ai sussidi ordinari che il Cantone destina alle attività culturali. Il criterio della rifusione delle spese alla Fondazione vale anche per i corsi che il Cantone dovesse organizzare al Monte Verità per i suoi docenti e per i suoi funzionari.

Il Centro Stefano Franscini e la sezione cantonale sono autonomi. Ma è ovvio che una collaborazione tra le due componenti del Monte Verità è auspicata e sarà utile a entrambe.

Non ci sono ancora, per motivi evidenti, accordi specifici con i futuri possibili utenti della sezione cantonale. Ma il Dipartimento della pubblica educazione ha già avuto contatti utili, che permettono d'intravedere le possibilità concrete d'occupazione del Monte Verità per ciò che concerne la parte scientifica (per le manifestazioni culturali rinviamo al capitolo seguente).

Il Monte Verità potrà ospitare anche in futuro gli Incontri internazionali Balint, frequentati da medici e aperti agli studenti in medicina. Si spera inoltre che l'Università di Chicago, potendo disporre d'una infrastruttura migliore, voglia continuare a tenervi i suoi "Seminars for Executives and Professionals", seguiti soprattutto da persone provenienti dal mondo bancario nazionale e internazionale.

Interesse per il futuro centro seminariale è stato manifestato dalla Graduate School of Business Administration della University of North Carolina (Chapel Hill) e dalla Scuola europea di oncologia. Quest'ultima organizza sia seminari per gli oncologi specializzati sia corsi di livello postuniversitario per chi desidera migliorare la propria informazione sulla natura e sul trattamento dei tumori. Sarebbe pronta a trasferire nel Ticino parte dei corsi che attualmente tiene sul Lago d'Orta e nell'isola di San Servolo (Venezia), per una decina di settimane all'anno.

Le otto università cantonali svizzere sono state informate del progetto del Monte Verità e alcune hanno già manifestato il loro interesse. Si pensa in

particolare che a Ascona potrebbero essere accolti in una sede adatta alcuni dei corsi residenziali del terzo ciclo che le università romande organizzano in cooperazione (è già avvenuto due volte per il terzo ciclo d'italiano, nel convento del Bigorio).

Il centro seminariale sarà naturalmente a disposizione degli ordini e delle associazioni professionali che volessero organizzarvi corsi d'aggiornamento di livello postuniversitario. Ci sarà forse spazio anche per il mondo economico, a condizione che si tratti di corsi di livello elevato.

8. Attività culturali

L'attività culturale voluta dall'atto di donazione fu poca cosa fino al 1978, quando Harald Szeemann organizzò la mostra storica sul Monte Verità, che fu dapprima trasferita a Zurigo, a Berlino, a Vienna e a Monaco di Baviera e poi collocata definitivamente nella Casa Anatta.

La presenza di manifestazioni culturali s'intensifica negli anni '80, grazie all'impulso della commissione culturale della società anonima. Nel 1985 ci furono la prima rassegna di giovani solisti ticinesi, una serata su Alberto Giacometti e un'esposizione dedicata al pittore ticinese Renzo Ferrari. Il 1986 fu caratterizzato dalla grande mostra "Da Marées a Picasso", che vide il ritorno temporaneo a Ascona dei dipinti donati dal barone von der Heydt alla sua città natale di Wuppertal e che fu ospitata in seguito a Berna, Madrid, Barcellona, Tel Aviv, Salisburgo e Monaco. Nel 1987 si aprì il museo "Chiaro mondo dei beati" e si organizzarono un'esposizione di acquerelli di Hermann Hesse, la prima rassegna di giovani solisti lombardi e un simposio sul cinema d'autore durante il festival del cinema di Locarno. Nel 1988 ci fu soprattutto la mostra consacrata alla pittrice Marianne von Werefkin, che soggiornò a Ascona dal 1918 al 1938. Per il 1989 è prevista una mostra dedicata al grande pittore Piet Mondrian.

Si sa che le definizioni del termine "cultura" sono molteplici e, in parte, discordanti. Prendiamo a caso quella del Vocabolario della lingua italiana pubblicato nel 1986 dall'Istituto della Enciclopedia Treccani: "l'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo". Questa definizione sottolinea fortemente il ruolo delle conoscenze e della scienza, senza le quali non c'è cultura, nemmeno per chi preferisca porre l'accento su altri aspetti, per esempio sulla funzione creativa.

Non ci sono dubbi, allora, che sia il Centro Stefano Franscini sia i seminari previsti nella sezione cantonale del Monte Verità avranno un ruolo culturale importante, pienamente conforme alla volontà del barone donatore. E' infatti esagerata la preoccupazione circa un eventuale "tecnicismo" eccessivo. Il Politecnico di Zurigo, che ha una sezione di scienze morali, è interessato alla collaborazione interdisciplinare, ai problemi epistemologici (cioè all'indagine critica intorno ai metodi delle scienze), alle implicazioni etiche della ricerca (si pensi solo all'uso opportuno o moralmente ripugnante delle scoperte fatte dagli scienziati), alle indagini sul futuro dell'uomo e del mondo. Come si è già precisato nel capitolo 6, tutto questo lavoro di ricerca sarà divulgato presso un pubblico ben più vasto di quello degli specialisti

che converranno a Ascona.

Si può dunque affermare che mai, da quando il Monte Verità appartiene al Cantone, c'è stata una presenza di "iniziative culturali [...] di notevole importanza" nella stessa misura in cui esse ci saranno dal 1990 in poi.

E' invece diverso, ma solo in parte, il discorso da fare sulle manifestazioni artistiche, anch'esse volute dall'atto di donazione. Abbiamo comunque la ferma volontà di rispettare questa clausola. Incontri avuti con alcune delle persone più interessate hanno permesso di accertare che, anche in concomitanza con i seminari, si potranno organizzare senza grosse difficoltà conferenze, concerti di musica da camera, spettacoli teatrali che non domandino apparati scenici complicati, serate di danza, rappresentazioni cinematografiche e così via. Queste manifestazioni saranno frequentate volentieri non solo dalla gente del luogo e dai turisti ma anche dai "seminaristi", vale a dire da un pubblico colto internazionale che senza il centro seminariale, molto probabilmente, non verrebbe a Ascona. Saranno insomma l'occasione per incontri proficui per gli uni e per gli altri.

Rimarranno aperti al pubblico i tre musei che si trovano nelle casette sparse nel parco (per le quali si prevedono gli indispensabili lavori di restauro). Anch'essi avranno visitatori altrimenti improbabili, sicuramente interessati a conoscere meglio la storia del Monte Verità. Anche un'eventuale collezione di sculture all'aperto sarebbe perfettamente compatibile con l'attività seminariale e contribuirebbe all'attrattività della sede. Il finanziamento potrebbe essere assicurato, oltre che dal Cantone e dagli enti locali, da mecenati privati.

L'unica vera difficoltà è data dalle mostre di pittura. Se se ne volessero organizzare due all'anno, con il tempo necessario per l'allestimento e per la rimozione dei quadri, le sale del Monte Verità sarebbero occupate per circa sei mesi. Ciò non è possibile perché esse occorrono per i seminari. Infatti il lavoro seminariale non si svolge sempre in seduta plenaria. La maggior parte della giornata sarà anzi occupata dai vari gruppi nei quali saranno ripartiti i partecipanti e ciò comporta l'uso contemporaneo delle sale disponibili. Si sa, del resto, che negli anni passati le mostre non erano gradite da tutti i turisti, ai quali esse impedivano il libero uso delle stanze che abitualmente l'albergo riserva al soggiorno degli ospiti.

Una buona soluzione sarebbe di costruire nel parco un padiglione apposito per le mostre di pittura, con il vantaggio innegabile che esso sarebbe eretto con accorgimenti tecnici tali da permettere ai visitatori di ammirare i quadri in condizioni d'esposizione ottimali, certamente migliori di quelle offerte dall'albergo. Esso potrebbe ospitare inoltre altre manifestazioni culturali, in una cornice più adeguata di quella fornita dalle sale esistenti. Il problema del padiglione dovrà essere affrontato con sollecitudine dal Cantone e dal Comune di Ascona insieme, con l'appoggio eventualmente di altri comuni del Locarnese e degli enti turistici della regione. Una soluzione concordata dovrebbe potere essere proposta a codesto Gran Consiglio in un lasso di tempo ragionevole. Le singole manifestazioni usufruirebbero poi dei sussidi che si concedono agli enti che promuovono iniziative culturali.

Ci sembra, per finire, che con la buona volontà di tutti si risolvono in modo soddisfacente i problemi difficili. Ed è certo che al Monte Verità l'arte non sarà soffocata dai seminari. Al contrario: la creazione artistica può essere

l'oggetto d'uno studio scientifico e i rapporti tra arte e scienza sono uno dei temi affascinanti della speculazione filosofica moderna. Il discorso va allargato ovviamente alla filosofia, alla linguistica, all'economia e ad altre discipline, in una visione olistica delle cose, che sottolinea l'importanza della totalità e le attribuisce maggior valore rispetto alla somma delle parti in cui è suddivisa. Dall'indagine sulle tesi fondamentali e sulle proposte interpretative delle varie discipline derivano infatti sia suggerimenti per altri campi della ricerca sia sollecitazioni filosofiche unificanti.

9. Ristrutturazione degli immobili e infrastruttura seminariale

Il progetto per il ripristino degli immobili è stato affidato all'architetto Livio Vacchini. Nel preventivo del dicembre 1988 la spesa risultava di franchi 6'363'500 (6'009'500 per la costruzione e 354'000 per l'arredamento). Con la rinuncia agli interventi edilizi non indispensabili alla funzione seminariale del Monte Verità si arriva a una spesa di franchi 5'211'000 (4'882'500 per la costruzione e 328'500 per l'arredamento).

Le poste maggiori del preventivo riguardano: la Casa Giovanna, da riattare completamente per alloggiarvi il personale (1'316'500, di cui 50'500 per l'arredamento); il ristorante, che va ristrutturato per raggiungere una capacità di 128 posti (1'125'000, di cui 114'500 per l'arredamento); la parte centrale dell'albergo, dove si deve ricavare una sala per le conferenze di 120 posti (952'000, di cui 79'000 per l'arredamento); lo stabile "Bauhaus" dell'albergo, che esige trasformazioni varie (876'000, di cui 74'000 per l'arredamento); i lavori esterni, compreso l'impianto del cantiere (701'000).

La spesa per la ristrutturazione degli immobili è assunta dal Cantone che, a lavori ultimati, consegnerà gli edifici rinnovati alla Fondazione (art. 3 del decreto legislativo allegato). La manutenzione del parco continuerà a essere curata dal Cantone, anche dopo il trapasso della proprietà.

Gli interventi previsti tendono soprattutto a tenere in vita il Monte Verità, altrimenti minacciato di andare in rovina, e a restituirlo, nella misura del possibile, allo stile architettonico primitivo, in particolare per ciò che concerne il "Bauhaus". E' questa la prima vera operazione culturale che il Cantone propone, per rispettare la volontà del donatore e per creare un luogo d'incontro privilegiato per gli intellettuali ticinesi.

Un centro seminariale che si propone di ospitare manifestazioni culturali importanti e iniziative scientifiche e universitarie di livello elevato deve disporre d'una infrastruttura congressuale e informatica adeguata allo scopo. L'esperienza d'istituzioni analoghe già funzionanti altrove conduce a prevedere attrezzature il cui costo globale si aggira sui 100'000 franchi. Questa spesa è assunta anch'essa dal Cantone, che deve fornire alla Fondazione Monte Verità una struttura atta a funzionare nel migliore dei modi.

Un problema particolare ancora aperto è l'allacciamento del Monte Verità alle reti telematiche che in Svizzera collegano i centri di ricerca, i politecnici federali e le università. L'esigenza di tale allacciamento riguarda d'altronde parecchie istituzioni pubbliche e private che svolgono un'attività di ricerca scientifica nel Ticino. I cantoni universitari hanno costituito, insieme con la Confederazione, una fondazione che ha l'obiettivo di costruire una rete di telecomunicazioni d'interesse scientifico, con una velocità di trasmissione dei dati al limite di quanto è possibile avere oggi in modo standardizzato (è

il progetto noto sotto il nome di "SWITCH"). Il Ticino ha chiesto di far parte della fondazione, per garantirsi il collegamento con la ricerca in Svizzera e, per il tramite dello "SWITCH", le possibilità d'accesso all'estero. I costi non sono ancora noti, perché essi dipenderanno dalle soluzioni tecniche che saranno adottate.

Da parte sua il Politecnico federale di Zurigo porterà a Ascona apparecchi scientifici da usare nel Centro Stefano Franscini, in gran parte allacciati alle reti di comunicazione esistenti o previste in futuro. A certe condizioni, da stabilire ulteriormente in speciali accordi scritti, essi potranno essere usati anche dalla sezione cantonale del Monte Verità.

Indipendentemente dal collegamento con una rete per la trasmissione dei dati, l'istituzione d'un centro seminariale di livello scientifico e di portata internazionale rende opportuna la presenza d'infrastrutture aggiornate nel campo delle telecomunicazioni. Il fatto che la città di Locarno sia stata scelta quale uno dei 12 comuni modello nell'ambito d'un esperimento delle PTT svizzere ha indotto a proporre il progetto d'un centro di telecomunicazioni moderno, da attuare con l'aiuto tecnico e finanziario delle PTT. Solo a progettazione conclusa sarà possibile valutarne i costi e stabilire l'entità dell'aiuto finanziario delle PTT. In ogni caso le condizioni particolari in cui si svolge l'esperimento menzionato permettono di garantire che si potranno avere a Ascona installazioni di livello superiore alla norma, ma con costi assolutamente normali.

10. Conclusione

Per i motivi esposti ampiamente nelle pagine precedenti crediamo che la fondazione d'un centro seminariale sulla collina del Monte Verità sarà una tessera molto significativa della politica culturale del Cantone, illustrata nel "Rapporto al Gran Consiglio sulle linee direttive e sul piano finanziario 1988-1991 del Consiglio di Stato" (ottobre 1987, pagg. 80-83). Essa prevede la cooperazione "con le università cantonali, con i politecnici federali e con istituzioni universitarie estere, in primo luogo italiane" e la "realizzazione di corsi d'aggiornamento postuniversitario nel Ticino" (pag. 82).

La nostra proposta s'inscrive legittimamente nella politica universitaria che il Ticino ha avviato negli ultimi tempi, allacciando una serie di contatti con le alte scuole svizzere, pronte a collaborare con noi in due campi: la ricerca scientifica e l'aggiornamento permanente delle persone che hanno avuto una formazione universitaria di base. Essa si muove nella medesima direzione di due altre iniziative già approvate da codesto Gran Consiglio. La prima è la partecipazione del Ticino alla "Fondazione Istituto Ricerche Solari Locarno" (messaggio governativo n° 3174 del 6 maggio 1987 e decreto legislativo del 21 settembre 1987). La seconda è il contributo annuo ricorrente del Cantone all'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (messaggio governativo n° 3352 del 21 settembre 1988, rapporto della commissione della gestione del 20 ottobre 1988 e decreto legislativo del 7 novembre 1988).

In una fase di studio prossima alla conclusione è ormai il progetto d'un piccolo centro di ricerche biologiche nella valle di Piora, da fondare con la cooperazione attiva delle Università di Ginevra e di Zurigo, in una regione che si sa degna d'attenzione da parte dei ricercatori, come testimoniano numerose pubblicazioni scientifiche.

Solo apparentemente le nostre differenti proposte sono slegate l'una dall'altra. In realtà esse s'inseriscono in un disegno generale che mira a rendere tutti consapevoli del ruolo fondamentale che la ricerca scientifica e l'insegnamento universitario e postuniversitario hanno per l'avvenire del paese e non solo per coloro che vi sono coinvolti direttamente. A questa consapevolezza contribuisce anche una situazione mutata che vede il Ticino aprirsi sempre più verso l'esterno. Si pensi, per esempio, ai rapporti che nel campo economico si vanno allargando con le imprese dell'Italia del nord e alle prospettive offerte, per gli anni '90, da un'Europa più unita. In questa evoluzione promettente è ovvio che la ricerca scientifica e le attività collegate a essa avranno un compito di primaria importanza.

Perciò v'invitiamo a manifestare il vostro consenso con l'approvazione del disegno di decreto legislativo qui allegato.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, C. Generali
p.o. Il Cancelliere, A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

SULLA COSTITUZIONE DELLA "FONDAZIONE MONTE VERITÀ"

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 15 marzo 1989 n° 3422 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

Il Consiglio di Stato è autorizzato a costituire la "Fondazione Monte Verità" con sede a Ascona.

Articolo 2

- ¹ Si decide lo scioglimento della "Monte Verità S.A.", Ascona.
- ² Il Cantone prende a suo carico l'eccedenza passiva che risulta dal bilancio di chiusura della società anonima.

Articolo 3

- ¹ Terminati i lavori di ripristino dell'infrastruttura, il Cantone trasferisce alla costituenda "Fondazione Monte Verità" tutti i beni immobili già della società anonima, iscritti nel registro fondiario di Ascona: particelle n° 1116, n° 1481 (piano n° 10) e n° 1772 (piano n° 9).
- ² Gli immobili sono trasferiti liberi da ogni aggravio finanziario e con le suppellettili che contengono.

Articolo 4

- E' stanziato un credito globale di franchi 13'371'000, così ripartito:
- franchi 8'000'000, da iscrivere nella gestione corrente del Dipartimento delle finanze, per l'azzeramento dei debiti della "Monte Verità S.A.";
 - franchi 5'211'000, da iscrivere nel conto degli investimenti del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, per il ripristino degli immobili;
 - franchi 100'000, da iscrivere nel conto degli investimenti dell'Economato dello Stato, per l'acquisto delle attrezzature necessarie al funzionamento del centro seminariale del Monte Verità;
 - franchi 60'000, da iscrivere nel conto degli investimenti del Dipartimento della pubblica educazione, per la partecipazione del Cantone al capitale di fondazione della "Fondazione Monte Verità".

Articolo 5

Il contributo della Confederazione all'investimento per il centro seminariale del Monte Verità, pari al 50% della spesa effettiva per il ripristino degli immobili (al massimo: 2,5 milioni di franchi), sarà iscritto nelle entrate per investimenti del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Articolo 6

¹ Il Cantone garantisce la copertura di eventuali perdite d'esercizio del centro seminariale del Monte Verità.

² La spesa relativa a tale copertura è iscritta nella gestione corrente del Dipartimento della pubblica educazione.

Articolo 7

La "Fondazione Monte Verità" è esente da qualsiasi imposta cantonale o comunale.

Articolo 8

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.